



**Santa Marta**  
 La denuncia del Papa: contro i cristiani anche «persecuzione educata»

MUOLO A PAGINA 17



**Morto Gianroberto Casaleggio**  
 M5S orfano in cerca di un assetto tra Grillo e un futuro autonomo

MAZZA, MOTTA, PICARIELLO E ZACCURI ALLE PAGINE 8 E 9



**Diplomazia**  
 Renzi va da Rohani: con l'Iran no al terrore Gentiloni vola in Libia

ALFIERI E GERONICO A PAGINA 13

**EDITORIALE**

LE PAROLE-SCOSSA DI FRANCESCO

**PER RESTARE BEN SVEGLI**

FRANCESCO OGNIBENE

**L**a «persecuzione educata» che il Papa ha evocato ieri mattina nella Messa a Santa Marta si aggiunge al già corposo dizionario bergogliano dei neologismi e delle immagini folgoranti: un concetto inciso nella pietra del realismo con lo stile del paradosso. È la forza espressiva degli ossimori, un'idea lavorata a sbalzo grazie alla compresenza di due opposti apparentemente incompatibili eppure combinati in una miscela che alimenta il motore della cultura globalizzata.

Oggi - denuncia il Papa con l'abituale franchezza - «viene perseguitato l'uomo non per confessare il nome di Cristo, ma per voler avere e manifestare i valori del Figlio di Dio». Quella che prende di mira idee e principi è una forma di persecuzione che non ricorre alla sopraffazione fisica - evocata comunque da Francesco ricordando il massacro di Pasqua in Pakistan e parlando apertamente di cristiani «martirizzati» - ma dissimula la sua violenza intrinseca presentandosi «travestita di cultura, di modernità, di progresso». Non per questo è meno pericolosa, anzi: anch'essa, come l'altra, è «contro Dio creatore nella persona dei suoi figli». Le sue armi sono «leggi che obbligano ad andare su questa strada» contro le proprie radicate convinzioni, a tal punto che «una nazione che non segue queste leggi moderne, colte - nota Francesco con un lampo di humour - o almeno che non vuole averle nella sua legislazione, viene accusata» e «perseguitata», s'intende, «educatamente», fino al punto che si «toglie all'uomo la libertà, anche dell'obiezione di coscienza». Un caso-limite che il Papa propone il giorno dopo l'assai reclamizzato rimprovero del Comitato per i diritti sociali del Consiglio d'Europa all'Italia per «eccesso di obiettori» all'aborto, e che cita con parole che suonano come un allarme esplicito sull'avanzare inavvertito dell'intolleranza verso chi esprime un'istanza etica dissonante. Rimbalzando spesso increduli tra notizie di sentenze, risoluzioni, progetti di legge e campagne mediatiche, tutti sull'identica rotta dell'omologazione a marce forzate, assistiamo al progressivo svuotamento della scena pubblica da ogni valore significativo, riconoscibile come tale proprio per il suo profilo, la storia, il radicamento nella coscienza della gente, la diffusa condivisione. Per estirpare queste delicate strutture che danno corpo allo spirito di una comunità, e dunque alla sua capacità di riconoscersi in un sistema di riferimenti essenziali, comuni e rispettati su un piano semplicemente umano, si ricorre a ogni genere di strumenti culturali e a strategie comunicative sottili e persuasive, messe in campo però con l'aria di non voler ferire nessuno, e semmai di muoversi animati dal desiderio di rispettare tutti.

Continua a pagina 2

**Il fatto.** Approvati il cambio del Senato e le nuove norme costituzionali. Il piano del premier per la consultazione: nei comitati giovani e manager

## Ultimo sì alle riforme ora tocca agli italiani

*Opposizioni fuori dall'aula. Referendum a ottobre*



Con 361 sì, 7 no e 2 astenuti la Camera conclude l'iter della riforma costituzionale. Opposizioni ancora fuori dall'Aula. La gioia di Boschi: «Giornata storica». Il premier dall'Iran: chi si oppone lo fa solo per odio verso di me. E prepara la campagna referendaria: caccia ai moderati con il guru di Obama. La minoranza dem: daremo una mano se si cambia l'Italicum. La risposta di Rughetti: basta spallate, questa riforma è anche loro.

D'ANGELO E IASEVOLI ALLE PAGINE 4 E 5



**Intervista.** No al quesito trivelle  
**Galletti: Regioni inadempienti**

Il ministro dell'Ambiente conferma ad *Avvenire* che andrà a votare "no" al referendum: «Il problema non è l'estrazione del petrolio, ma consumarne meno». E alle regioni dice: pensino alla raccolta differenziata e ai depuratori.

A PAGINA 10

**Contro l'azzardo**

### Slotmob scende nelle piazze con un manifesto per la democrazia

ANTONIO MARIA MIRA

Un "Manifesto di democrazia economica" per un «cammino di libertà» dall'azzardo, una lettera-appello al presidente Mattarella, un grande evento nazionale per il 7 maggio in decine di piazze italiane. Sono le tre importanti iniziative del movimento slotmob, presentate ieri alla Camera. E che giungono dopo oltre 150 slotmob promossi in tutta l'Italia, per sostenere i bar che hanno deciso di dire "no" alle macchinette e per informare i cittadini sulla «presenza invasiva, ossessiva e crescente dell'azzardo in Italia, un fenomeno sfuggito dalle mani di un apprendista stregone», come si legge nelle prime righe del "Manifesto" illustrato ad alcuni parlamentari che sostengono queste battaglie come Lorenzo Basso del Pd, coordinatore dell'intergruppo parlamentare sui temi dell'azzardo, ed Enrico Endrizzi del M5S.

SERVIZI A PAGINA 11

**UE SCHIZOFRENICA, IL PARLAMENTO CHIEDE CORRIDOI UMANITARI**



I lavori per creare una barriera alla frontiera al Brennero avviati dall'Austria

## Brennero, l'Italia protesta

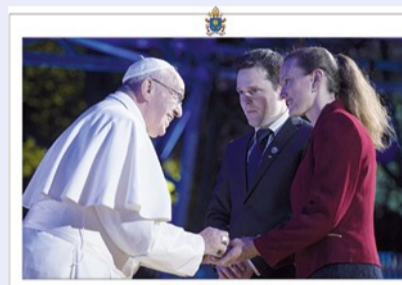
ANDREA LAVAZZA

Schizofrenia significa "mente divisa", nella sua etimologia greca, anche se la malattia non provoca la comparsa di personalità multiple. La

schizofrenia nel senso letterale è invece una patologia che affligge l'Europa, e ieri se ne è avuta la conferma più lampante. Non servivano esperti politologi per coglierne i sintomi più manifesti, tanto palesi da risultare sconcertanti.

COMMENTO A PAGINA 3. PRIMOPIANO A PAGINA 5

**I NOSTRI TEMI**



AMORIS LAETITIA



**Ultima parte del testo**  
**Esortazione integrale**  
**I Miano: la famiglia tra bellezza e fatica**

Un inno alle «famiglie normali», una bussola per riscoprire le piccole, grandi storie d'amore di ciascuno di noi. Anche nei momenti di fragilità. Giuseppina De Simone e Franco Miano, unica coppia ad aver partecipato al Sinodo 2014-2015 come esperti, rileggono così l'Esortazione *Amoris laetitia*.

INSERTO NELLE PAGINE CENTRALI  
 E MOIA A PAGINA 17

**Sostegno alle banche**  
**Il fondo Atlante**  
**Ma in Borsa non piace**

LEONARDO BECCHETTI

Responsabilità, cooperazione sono virtù che si posano laddove si creano condizioni propizie. L'operazione Atlante è un esempio sorprendente di come il mercato, invece di essere "mors tua vita mea" può diventare teatro di cooperazione.

A PAGINA 21

**Reportage**  
**Pescatori e ambiente**  
**Lo sfruttamento nascosto nei mari**

STEFANO VECCHIA

Il vertice tra Stati Uniti e Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (Asean) ha avuto al centro tra l'altro la legge che proibirebbe il commercio di prodotti da Paesi che utilizzano lavoratori in stato di schiavitù nell'industria ittica della Thailandia.

A PAGINA 3

**Mi daresti il 5?**  
**Il 5x1000 non ti costa niente.**  
 Codice per la dichiarazione dei redditi  
**97051510150**  
**Opera San Francesco per i Poveri**  
 Una mano all'uomo. Tutti i giorni.  
 www.operasanfrancesco.it

**Agorà**  
**La mostra**  
 Mantova e gli eroi che hanno dato la vita per la cultura  
 BELTRAMI A PAGINA 22  
**Teatro**  
 Fede e carnalità: la monaca di Monza di Giovanni Testori  
 FULVI A PAGINA 25  
**Calcio**  
 Panchine scomode e a costo zero: parla Renzo Olivieri  
 CASTELLANI A PAGINA 26

**Aurora**  
**IL DUBBIO INTELLIGENTE**  
 Rosanna Virgili  
 «La cosa seccante di questo mondo è che gli imbecilli sono sicuri di sé, mentre le persone intelligenti sono piene di dubbi» (Bertrand Russell). Chissà quante persone, appena sveglie, sono piene di dubbi. Soprattutto se le aspetta un compito importante, un impegno delicato, la responsabilità di un gesto che potrebbe rivelarsi fatale. Se oggi debbono mettere una crocetta sul sì o sul no di una proposta decisiva per la propria vita, o per un figlio, un amico, una persona cui si tenga molto. Difficile è l'esser sicuri di prendere la decisione giusta, quasi impossibile aver chiara la soluzione ottimale. E mentre passano i minuti e si fa breve il tem-

**PAPA FRANCESCO**  
**AMORIS LAETITIA**  
 Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia  
 pp. 240 - € 3,00  
**EDB** www.dehoniane.it





## Ciò che non si deve mai offendere il serio giudizio e i giochi della politica

botta e risposta

**«Ancora sullo spettacolo di Beppe Grillo e sulle reazioni che ha suscitato. Stranamente due mesi dopo. Tra furbizia da campagna elettorale, genuino sconcerto e proteste dolenti e intelligenti. Ma il vostro critico conferma: non c'è stato atto blasfemo. E questo conta»**

**C**aro direttore, con tutta la stima che nutro per Umberto Folena, non sono d'accordo con il suo commento su Beppe Grillo. Non sono un cattolico reattivo; non sono un sanfedista; non ho visto lo spettacolo e non sarei andato a vederlo. Grillo può fare tutta l'autoironia che vuole. Ma dalla mia parte si dice: scherza con i fanti ma lascia stare i santi. La gente ha percepito la parodia come un gesto blasfemo. Non bisogna scomodare la teoria dell'eterogeneità dei fini per sostenere che l'effetto dello scherzo non è stato

percepito come autoironia, ma come un'allusione di pessimo gusto. Che si scherzi su ciò che abbiamo di più santo e di più caro, l'Eucaristia, mi fa semplicemente indignare. La mia indignazione è condivisa da cattolici che sono seri, non sono sanfedisti, non vedono gli spettacoli di Grillo, nutrono sentimenti che vanno rispettati. Con amicizia.

**Ignazio Sanna**  
arcivescovo di Oristano

**C**aro direttore, cos'è blasfemia? C'è quella "leggera" della satira, dell'ironia, della comicità; salendo poi c'è quella "seria" dell'arte, della letteratura, del cinema. Infine c'è quella vera e tragica di chi schernisce e

deride il sacro (in un contesto vitale). Basta vedere un dipinto di via crucis, dal magistrale fiammingo Bosch, fino ad arrivare al contemporaneo Botero per rendersi conto che Cristo veramente è stato sbeffeggiato, schernito, insultato, poi annientato (ed è risorto). Sputare sopra alla Verità che ti passa davanti... questa è blasfemia. È tagliare la gola o bruciare le case a poveri cristiani solo perché cristiani. La vera blasfemia è figlia del cristianesimo il quale sin da subito ha immerso nella realtà batteri e anticorpi, per ferire e per sopportare. Stupirsi per lo show di Grillo&company? Non è questa storia. Tutta un'altra storia.

**Sergio Benetti**  
Insegnante di religione  
Dueville (Vi)

**R**ingrazio per l'acuta attenzione e per questi attenti commenti. E ascolto come merita la parola intelligente e dolente del vescovo Ignazio. Questa sì, varrebbe la pena che fosse ascoltata e valutata anche da Beppe Grillo. Non ho, infatti, alcun dubbio sul fatto che chi ha visto solo pochi secondi di registrazione, o appena un fotogramma dello spettacolo "Grillo vs Grillo", possa essere stato indotto a un genuino sconcerto e, dico io, ad amaro equivoco. Quello, appunto, della parodia blasfema dell'Eucaristia da parte del comico genovese... Ma in ogni evento comunicativo, conviviale o di massa, eliminare il contesto (che, sia chiaro, può essere un'aggravante) è sempre azzardato ed espone a inevitabili errori di valutazione (e questo vale persino in Italia dove il "contesto" a causa di un'altra storia a sfondo politico, in quel caso protagonista Silvio Berlusconi, è diventato addirittura una parolaccia "a prescindere"). Trovo interessante, e preoccupante, che dei commenti finora giunti in redazione, per posta o sulla pagina Facebook di "Avvenire", ben pochi

siano di chi ha visto lo spettacolo. E mi colpisce che tra chi non ha visto di nuovo quasi nessuno si fida di chi invece c'era e ha potuto valutare. Lo racconto di nuovo. Grillo clown discute e litiga con il Grillo politico, presente in ologramma, ossia finto, ossia una fantasma da esorcizzare. Alla fine, esasperato, sbotta: io leader? Io guru? Io una sorta di Gesù Cristo? Ma per piacere... Però, se proprio insistete, ecco qua, venite a mangiare il grillo caramellato. Subito dopo invita il pubblico a mandarlo sonoramente a quel Paese. Ora, blasfemo è chi offende Dio, Cristo, la Madonna, i sacramenti con il preciso intento di offenderli, in odio verso di loro. Per ferire. Vi sembra questo il caso? Si può e si deve discutere se sia di buono o cattivo gusto. Se l'allusione a qualcosa di molto caro ai credenti sia opportuna o inopportuna. Un clown non ha mezze misure, "deve" disturbare. Ma la blasfemia non c'è proprio, il contesto (che, ripeto, spesso può essere un'aggravante) garantisce che non c'è alcun odio, nessuna intenzione di irridere. Palese è invece l'intenzione di chi apre il "caso" dopo più di due mesi di tournée. Palese è la strumentalizzazione politica che strumentalizza la sensibilità dei cattolici. Di questo, che era il cuore e la conclusione del mio commento, bisognerebbe parlare.

**Umberto Folena**

lettere@avvenire.it

### a voi la parola

#### L'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE VERA RISORSA CULTURALE

Caro direttore, ho letto con estremo interesse l'articolo del professor Carlo Cardia «Insegnamento religioso, il pluralismo da difendere» dell'8 aprile 2016, che sottoscrive pienamente e per il quale lo ringrazio. La presenza dell'Irc nella "scuola di tutti" è espressione di democrazia, pluralismo e laicità aperta, positiva e inclusiva. È bene che "Avvenire" - che apprezzo per la larghezza di vedute - ritorni frequentemente a parlare e sostenere l'Irc nella scuola italiana, vera risorsa culturale ed educativa. Mentre tale modello confessionale - nei contenuti, ma non nelle finalità - rimane il più diffuso in Europa, le istituzioni europee sembrano favorire un insegnamento della religione a-confessionale, linea che giustamente la Santa Sede non divide. Su questo tema, consiglio uno studio approfondito di Massimo Catterin, "L'insegnamento della religione nella scuola pubblica in Europa. Analisi e contributi di istituzioni europee", Venezia, Marcianum Press 2013.

**Antonio Bollin**  
Vicenza

#### «MAGGIONI BRAVA PRESIDENTE COME GIÀ BRAVA GIORNALISTA»

Caro direttore, le risposte che la presidente della Rai Monica Maggioni ha dato nell'intervista pubblicata giovedì 7 aprile su "Avvenire" ancora una volta mi hanno portato ad apprezzare senza riserve le idee e l'operato di questa giornalista. Vorrei aggiungere il ricordo di un episodio. Maggioni, inviata in varie parti del mondo per importanti reportage, fu intervistata alla Versiliana da Romano Battaglia che le domandò: «Lei che è stata un po' dappertutto per questi importanti servizi, se dovesse tornare a svolgere attività all'interno degli studi televisivi (es: lettura del telegiornale), si sentirebbe sminuita?». La risposta fu semplice: «Vede, a stare sempre all'estero si ri-

schia di perdere i contatti con quanto avviene in Italia». Una risposta saggia.

**Andrea Vellutini**

#### BOSCOVICH "CROATO"? ESPROPRIO CULTURALE

Caro direttore, da anni sono un'abbonata di "Avvenire", perché ne apprezzo i contenuti, la forma e soprattutto la linea editoriale. Oggi le scrivo perché desidero ringraziarla a proposito di una vicenda che mi sta particolarmente a cuore. Il suo giornale, infatti, domenica 20 marzo ha dato spazio alla messa a punto rispetto a una notizia errata in cui si era fatto riferimento a Ruggiero Bosovich come «croato» e lo ha giustamente presentato come persona di cultura italiana di Dalmazia. Grazie per la corretta informazione e per l'attenzione alla vicenda dell'«esproprio» oltre che fisico, anche culturale di terre che per secoli sono state italiane. Un simile esproprio culturale è in atto da tempo e non rappresenta nulla di positivo per un popolo, quello di lingua italiana di Istria, Fiume e Dalmazia, già perseguitato dalla fine della Seconda guerra mondiale. Non aggiungo altro, perché ritengo che sia tutto ampiamente noto a chi ha avuto la sua sensibilità in questa vicenda (non la prima e non l'ultima, temo!). La ringrazio per il costante e professionale servizio che il quotidiano da lei diretto svolge.

**Maria Cristina Caputi**  
Prato

### I testi del Papa, la Chiesa albero: dalla linfa alla corteccia all'ombra



**WikiChiesa**  
di Guido Mocellin

**P**er chi ama i numeri, dirò che tra venerdì e lunedì si sono riversati sull'*Amoris laetitia* il 40% dei post pubblicati dai siti e blog dell'informazione ecclesiale, e che l'hashtag omonimo, sui social network, è tuttora ridondante di messaggi e di commenti. Metto per una volta in stand-by i robot ed estraggo dal cassetto il mio vecchio spannometro per una rapida stima: l'impatto immediato sull'opinione pubblica italiana di questo quarto docu-

mento "maggiore" (per genere letterario e per ampiezza) di papa Francesco si colloca al secondo posto, dopo la *Laudato si'* e prima, nell'ordine, dell'*Evangelii gaudium* e della *Lumen fidei*.

Ci sono dei perché, e provo a elencarli. Secondo un'efficace immagine ripetutamente usata dal cardinal Martini, la comunità cristiana assomiglia oggi a un albero: «Ci sono i cristiani della linfa, i cosiddetti impegnati, coloro che partecipano abbastanza da vicino alle iniziative della parrocchia. Ci sono i cristiani del midollo, che frequentano la Messa con qualche regolarità, che contribuiscono magari economicamente alle necessità della Chiesa,

però non collaborano direttamente alla costruzione della comunità. Ci sono poi i cristiani della corteccia, che vivono marginalmente rispetto alla comunità cristiana». E quelli del muschio, attaccati solo esteriormente... Il destinatario della *Laudato si'*, per espressa volontà del Papa, ma anche per la materia in sé, non è solo l'albero, come per gli altri tre documenti, ma comprende anche chi decide di giovare, per mille motivi, della sua ombra. Per l'argomento che affronta, è poi probabile che l'*Amoris laetitia* non si stia limitando, come forse era accaduto per i due testi del 2013, a nutrire i cristiani della linfa e del midollo, ma sia arrivata anche a quelli della corteccia. Casomai divenuti corteccia, da linfa che erano, proprio a motivo di qualche ferita nella vita familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cattiva scelta di Riina jr in tv e una lezione utile

### MAI TROPPO TARDI PER RESISTERE ALLA MAFIA



di Vincenzo Bertolone

«**A** questo può servire parlare di mafia, in modo capillare, a scuola: è una battaglia contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per soldi». Che Pino Puglisi avesse ragione da vendere lo si è intuito una volta ancora mentre giovedì sera i televisori facevano entrare nelle case degli italiani la faccia di Salvo Riina, figlio di Totò, ospite di Bruno Vespa nello studio di "Porta a porta". Il fatto non ha bisogno di approfondimenti perché ben nota è la polemica seguita alla scelta della Rai di ospitare il rampollo del boss, autore di un libro di ricordi familiari. Neppure è in discussione il diritto-dovere dei giornalisti di svolgere come meglio credono il proprio lavoro: sbaglia chi ritiene il contrario. E tra costoro spiccano quanti rivestono ruoli politici, ai quali non toccava in passato, come non spetta oggi, di scrivere i palinestri della tv pubblica. Loro compito, semmai, è elaborare norme che rendano il servizio pubblico finalmente tale, libero da lacci e laccioli e da schemi culturali esclusivi.

È su questo piano che la vicenda va affrontata, con una serietà sin qui mancata: far parlare la mafia di sé è sempre un azzardo. Soprattutto se è una mafia che si presenta affettuosa nella sua intimità familiare, con il più crudele dei boss esibito come il migliore dei papà. Riina jr ha scritto un libro di memorie "senza memoria". Con le stesse volute dimenticanze si è seduto davanti alle telecamere. E angoscioso è risultato l'effetto di un'intervista con tante richieste di verità ed altrettante risposte non date: avere il figlio di Riina in studio e non pretendere che si misurasse con la memoria dei martiri di Cosa Nostra, che desse un giudizio di valore su uno dei periodi più bui e dolorosi della nostra storia, è una ferita, specie per i familiari delle vittime, ai quali,

assurdamente, è stata poi concessa una serata "riparatoria". Una puntata interamente dedicata alla lotta alla mafia. Uno schiaffo inaccettabile: in uno Stato democratico - come su "Avvenire" si è subito sottolineato - non vige la par condicio tra i familiari dei mafiosi e quelli delle vittime dei mafiosi. Non è possibile, né accettabile. È vero: sarebbe come mettere sullo stesso piano i razzisti e gli anti-razzisti, i seminatori d'odio e i costruttori di pace.

Perché questo non accada, occorre che quanto don Puglisi - e non solo lui - andava affermando trovi effettiva concretizzazione. Un cambio di mentalità indispensabile, che aiuti a combattere davvero le cosche, che non potranno mai essere debellate solo con processi e condanne, quando pure arrivano, ma soltanto estirpandone le radici economiche, sociali e ambientali: in una sola parola culturale, creando lavoro, dando formazione, difendendo i diritti. Alla maniera del parroco di Brancaccio, fatta di carne e sangue e non di parole o di carta, ciascuno nella concretezza quotidiana e nel proprio ambito, in silenzio e con dignità, lontani dal clamore mediatico.

Già Leonardo Sciascia, negli anni Ottanta d'un Novecento tanto lontano da sembrare preistoria, sosteneva che per fare carriera e soldi basta «usare l'antimafia come strumento di potere: ieri c'erano vantaggi a ignorare che la mafia esistesse, oggi ci sono vantaggi a proclamarla che esiste e che bisogna combatterla con tutti i mezzi». Aveva ragione lui. Eppure, in Italia, sembra che la lotta alle mafie sia missione esclusiva dei professionisti dell'antimafia. Bravi a dispensare patenti di legalità, a fare e disfare governi con un titolo di giornale, a sfornare sentenze senza aver mai aperto un codice, neppure quello della strada. Gli unici, insomma, capaci di lucrare persino su picciotti e lupare. Non si vince dominando le apparenze, ma conquistando i cuori. Don Pino Puglisi, come tanti altri, l'aveva capito. E per questo è stato ammazzato. Speriamo non invano.

*\*Arcivescovo di Catanzaro  
e postulatore della causa  
di canonizzazione di don Pino Puglisi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

### PER RESTARE BEN SVEGLI

**E**cco allora diffondersi «educatamente» la convinzione che sia bene rimuovere idee sorpassate, che altrove si è già andati ben "oltre", che l'intelligenza va sfrondata dai pregiudizi, che senza aggettivi per definire appartenenze si è più liberi e meno succubi, che il significato di parole antiche e sinora univoche vada allargato per non escludere nessuno... Una petulante manipolazione per plasmare la cultura piegandola all'ideologia della neutralità che tutto equipara e nulla sopporta di stonato rispetto al suo indiscutibile dogma dell'antidogmatismo.

Ma come può la tolleranza mostrarsi allergica alla differenza di opinioni? E l'accettazione asettica di qualunque presenza opposti a manifestazioni di identità? Eppure è di queste contraddizioni che si nutre la cultura oggi prevalente sulla scena pubblica, forgiando una "piazza" per il dibattito di idee nella quale hanno diritto di cittadinanza tutte le opinioni salvo quelle che contestano proprio l'assoggettamento a questa religione del vuoto, ossessionata dalla negazione della differenza, che esalta l'individuo e ogni sua possibile pretesa nel nome dell'uniformità e dell'allineamento a un pensiero medio collettivo. È ovvio che, come davanti alla prima diffusione del messaggio evangelico, i cristiani sono i primi destinatari dell'avviso di sfratto per chi non accetta questa forma di totalitarismo culturale, tanto ostile a chi si richiama a un'autorità «che non è di questo mondo» da mettere in campo forme di autentica persecuzione. Educata, ci mancherebbe, per non disturbare il sonno della ragione. Ma c'è chi non vuol proprio farsi addormentare. E papa Francesco dà una mano, anzi tutte e due.

**Francesco Ognibene**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Difese l'umanità di Gesù e la dignità dell'uomo

il santo del giorno  
di Matteo Liut



**Martino I**

**M**orire per un'idea che può cambiare il mondo e toccare il cuore di ogni uomo: oggi questo ideale può apparire assurdo, ma nei primi secoli esso costò la vita a numerosi martiri. È grazie a figure come san Martino I, papa dal 649 al 655, se oggi noi possiamo vivere con piena libertà una autentica e libera fede che libera. Nel V secolo tra le questioni dottrinarie in discussione vi era quella della volontà di Cristo: nella sua persona c'erano due volontà, umana e divina, o una sola? La Chiesa affermò la pienezza di entrambe le volontà, creando un modello antropologico che vede la piena unione tra umano e divino. Fu Martino I, originario di Todi e per un periodo legato pontificio a Costantinopoli, a volere un Sinodo che sancisse questo. Ma trovò l'opposizione dell'imperatore che lo fece arrestare ed esiliare. Martino morì così in Crimea da martire.

**Altri santi.** Sant'Orso di Ravenna, vescovo (IV-V sec.); beata Margherita da Città di Castello, domenicana (1287-1320). **Lettere.** At 8,1-8; Sal 65; Gv 6,35-40. **Ambrosiano.** At 8,18-25; Sal 32; Gv 6,1-15.

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, piazza Carbonari 3, 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it Fax 02.67.80.502 I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.